COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

21 Maggio

Giornale di Sicilia

AEROPORTO. Lo sottolinea la compagnia, anche se ritiene «prematuro ogni annuncio riguardo la winter 2014»

Comiso, Alitalia disponibile al trasporto merci

COMISO

●●● Trasporto merci da e per Milano. Lo scalo aeroportuale di Comiso si appresta a mettere a segno un nuovo importante colpo dato che Alitalia è disponibile all'operatività cargo dallo scalo ragusano anche se, attraverso una nota ufficiale, la compagnia precisa di «ritenereprematuro ogni annuncio riguardante l'operativo della winter 2014». «Ribadiamo — prosegue la nota dell'Alitalia — la disponibilità di massima all'avvio dell'operatività cargo dall'aeroporto di Comiso, a valle però della definizione del network Alitalia per la winter 2014 e previa verifica delle infrastrutture necessarie, ad oggi ancora non presenti, per espletare le attività cargo».

In ogni caso, comunque, si tratta di una importante accelerata in tal senso, peraltro giunta dopo che i vertici della Soaco, la società di gestione dello scalo (che a breve tornerà ad essere intitolato a Pio La Torre, lasciando, per la seconda volta, l'attuale denominazione di Vincenzo Magliocco), con a capo il presidente Rosario Dibennardo, hanno incontrato diversi titolari di aziende, imprese e associazioni dell'intero territorio Ragusano le quali hanno pienamente dimotrato tutto il proprio interesse all'import-export. Il piano industriale avanzato ai vertici aziendali di Alitalia, pertanto, sembra aver convinto la compagnia di bandiera italiana a prevedere l'avvio dell'operatività cargo dal mese di ottobre per lo scalo di Comiso. (*FC*)



Rosario Dibennardo

La Sicilia

Estate senza bilancio

Comiso. E' il quarto anno di fila che accade. Gaglio: «Provvederemo»

LUCIA FAVA

COMISO. Comiso si prepara a trascorrere un'altra estate senza bilancio previsionale. Se ciò dovesse avvenire, sarebbe la quarta consecutiva. La commissione ministeriale che si sta occupando della complessa vicenda del riequilibrio dell'ente di piazza Fonte Diana ha chiesto infatti 4 mesi di tempo per far ripartire l'istruttoria, dopo che la modifica normativa introdotta con il "Salva Comiso" ha dato la possibilità al comune casmeneo di riequilibrare il bilancio in tre anni.

Al vaglio della commissione, adesso, ci sono i preventivi 2011, 2012 e 2013. "Abbiamo presentato un nuovo piano – chiarisce il vicesindaco e assessore al Bilancio Gaetano Gaglio – e come ogni nuovo piano verrà valutato da zero. Quattro mesi è il termine massimo per l'istruttoria, ma stiamo facendo pressioni affinché i tempi vengano abbreviati. Dopodiché, se la commissione ci darà l'ok saremo a posto". A quel punto verrebbero portati immediatamente in consiglio comunale i tre consuntivi di riferimento. Viceversa, la questione diventa sicuramente più complessa. "In caso contrario – aggiunge Gaglio – avremo a disposizione 45 giorni di tempo per eventuali correttivi e ulteriori misure".

A preoccupare l'ente, in questo momento, è la norma introdotta alla Camera durante la conversione in legge del decreto, che impone agli enti di dimostrare una riduzione di almeno il 20 percento dei costi dei servizi del triennio precedente. Operazione non semplice. "Essendo retroattiva la previsione – chiarisce Gaglio – non è possibile intervenire: o c'è questa riduzione o non c'è. Lo stiamo verificando. In ogni caso, noi sosteniamo che debba essere applicato il sistema normativo che vigeva al momento del trasferimento del nostro piano a Roma, ovvero quello precedente alla conversione del decreto. Neanche gli uffici del Ministero hanno una risposta certa e, per questo, interesseranno l'avvocatura dello Stato".

La Sicilia

UN ESEMPLARE DI 25 CHILI HA ARRICCHITO LA COLLEZIONE



Comiso: nuova star al museo di storia naturale un granchio gigantesco arrivato dal Giappone

COMISO. Uno splendido esemplare di Macrocheira kaempferi, più comunemente Granchio gigante del Giappone, arricchisce la collezione del Museo di Storia Naturale di Comiso.

Si tratta di un esemplare maschio del peso di 25 chilogrammi che raggiunge un'apertura massima di metri 2,75. L'esemplare proviene dalla Baia di Suruga, in Giappone ed è già stato posto in un'apposita vetrina. "Si tratta del più grande artropode vivente, una specie antica di granchio decapode, considerato un vero e proprio fossile vivente – ha commentato il conservatore del Museo di Storia Naturale di Comiso Gianni Insacco -. Nei musei europei, di tali dimensioni, ne esistono davvero pochissimi". Insieme con altri numerosi reperti, fa parte della collezione personale di Gianni Insacco esposta al museo. Una collezione che viene ammirata con parecchia attenzione dagli appassionati e non solo.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Il «Collettivo Bai» espone a Caltanissetta

COMISO. a. l.) Il "Collettivo Bai" di Comiso presente alla prestigiosa mostra intitolata "Dal Salso all'Aretusa: fertilità visive", in atto a Caltanissetta. La mostra presenta la ricerca che diversi artisti portano avanti da decenni in quattro comprensori dell'Isola: il nisseno, il siracusano, il catanese e il comisano presente con opere di Vittorio Balcone, Giovanni Di Nicola, Atanasio Giuseppe Elia, Enza Cantelli, Luigi Galofaro, Emanule Licata, Michele Licata, Raffaele Romano, Gesualdo Spampinato, Mario Vitale. Le opere esposte, anche tridimensionali, spaziano dalla pittura, alla scultura, alla fotografia e alle installazioni. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 31 maggio prossimo.

La Sicilia

Under 16 regionali: la Pallavolo Sicilia subito a segno Palazzetto stracolmo e vip in tribuna: battuto il Comiso

GIOVANNI FINOCCHIARO

BATTIATI. Alle quattro del pomeriggio il palazzo dello Sporting Center è stracolmo. Tifosi e grandi firme, tutti insieme appassionatamente per la prima giornata delle finali regionali Under 16 donne. In campo Pallavolo Sicilia, Ardens Comiso, Romano Milazzo e Pall. Marsala. Chi si rivede, Tiziana Pizzo: «Mi sto riavvicinando a questo mondo che è stato mio per anni. Questa manifestazione mi entusiasma». La sorella Donatella è una delle organizzatrici dell'evento: «Cominciare con il pienone è gratificante».

Arrivano Elio Motta, Italo Rapisarda, Luana Rizzo, Manlio Elia, Piero Maccarone, ci sono i ragazzi della Gupe, padroni di casa. Il presidente della Pallavolo Sicilia, Bonaccorso, è su di giri e ha tutte le ragioni, visto il tenore e l'intensità del primo anno messo in mostra, anche in B2, dalla sua società: «Comunque vada abbiamo colto nel segno, l'interesse per queste partite è elevatissimo. Mi basta questo». Mente sapendo di mentire, perché poco dopo s'accomoda in panca e osserva le sue ragazze battere il temibile Ardens in tre set. Parziali più netti del previsto: 25-14, 25-10, 25-22. Le catanesi murano, variano i colpi d'attacco, hanno una buona distribuzione di gioco e individualità interessanti. Battono flot e teso, difendono, tengono bene la posizione in campo.



UN TIME OUT DI IERI: AL CENTRO LICCIARDELLO (P. SICILIA)

L'Ardens della «pasionaria» Concetta Marchisciana entra in partita tardi, nel terzo set. Concetta s'agita, urla, cerca di scuotere le sue ragazze che non giocano la migliore gara della stagione. Ma ci sarà tempo, perché le semifinali si giocheranno oggi e tutto resta ancora apertissimo.

Nel secondo confronto, ecco di fronte Nino Romano Milazzo e Pall. Marsala. Vincono i primi in quattro set. I parziali: 21-25, 27-25, 25-20, 25-15.

IL PROGRAMMA DI OGGI. Alle 10.30 via alle semifinali. Allo Sporting Center giocheranno Pallavolo Sicilia Catania e Pallavolo Marsala. Alla stessa ora, ma al palasport di Battiati, Nino Romano Milazzo-Ardens Comiso. Alle 17 la finalissima allo Sporting Center. Nel corso della premiazione un riconoscimento sarà tributato alla professoressa Liliana Pizzo, artefice dello scudetto Alidea femminile nel 1980, ex tecnico della Nazionale e allenatrice delle migliori atlete che hanno fatto la storia del volley etneo in gonnella.

Giornale di Sicilia

Comiso



Valerio vince la tappa del Cantagiro

●●● Gianni Valerio, cantante comisano, ha vinto la prima tappa regionale del Cantagiro, storica kermesse canora che ha lanciato grandi artisti tra cui Celentano, Di Capri e Morandi. A Mazzarino Valerio ha vinto nella categoria lirico pop, ammaliando la giuria con il brano Canto della Terra di Andrea Bocelli. In virtù di questo successo Valerio si è qualificato direttamente per la finale regionale, anche se parteciperà comunque come ospitealla tappa in programma il 14 giugno a Comiso. (*SAL*)

La Sicilia

COMISO

In bici all'aeroporto per dire no al diabete

COMISO. l. f.) Una pedalata da Caltagirone all'aeroporto di Comiso per dire no al diabete. L'iniziativa, in programma domenica 25 maggio, è organizzata dall'Associazione medici-diabetologi calatina. Il programma prevede l'arrivo del gruppo di ciclisti (professionisti ma anche amatoriali) allo scalo comisano verso mezzogiorno. Una volta a Comiso, il gruppo visiterà la struttura aeroportuale e sarà ricevuto dal presidente della Soaco Rosario Dibennardo. Per finire, foto ricordo davanti allo scalo comisano. Dopodiché, i ciclisti ripartiranno alla volta di Caltagirone.

La Sicilia

INFRASTRUTTURE. I lavori dell'autostrada non partono e la Cna sollecita notizie sull'opera

«Non fateci rimanere isolati»

MICHELE BARBAGALLO



I solleciti ci sono stati e a seguire anche le rassicurazioni, ma di notizie concrete non ne sono davvero arrivate. Resta nel limbo, e senza un'apparente motivazione, la consegna dei lavori per i nuovi lotti dell'autostrada Siracusa – Ragusa – Gela. Dopo la notizia relativa all'aggiudicazione della gara, dal Cas, il consorzio autostradale siciliano, sono arrivate solo delle rassicurazioni e promesse di tempi stretti. Ma finora è tutto rimasto in un silenzio tombale.

I presidenti di Ragusa, Comiso e Vittoria: «Nessun riscontro sul completamento previsto oltre Modica»



UN TRATTO DELL'AUTOSTRADA E, NEL RIQUADRO, GIUSEPPE SANTOCONO DELLA CNA DI VITTORIA

Per tali ragioni le Cna di Ragusa, Comiso e Vittoria tornano ad esprimere preoccupazioni dopo che sull'argomento si erano di recente registrati, con interventi nella stessa direzione, gli appelli della Cgil, della Cisl e del parlamentare nazionale Nino Minardo. Dura anche la Cna. "L'annuncio dell'avvio dei lavori riguardante l'autostrada Rosolini-Modica, la momentanea sospensione delle procedure, ma soprattutto il fatto che non si conosce nulla circa il prosieguo dell'opera (tratto Modica, Ragusa, Comiso, Vittoria e Acate) ci spinge ad essere sempre più preoccupati - affermano in una nota congiunta i presidenti della Cna territoriali di Ragusa, Comiso e Vittoria, rispettivamente Giorgio Biazzo, Giovanni Calogero e Giuseppe Santocono - Le piccole e medie imprese del territorio ibleo, ma in particolare quelle dei nostri territori non possono più continuare a macerarsi nell'isolamento strutturale in cui per anni sono state tenute. Abbiamo scritto una lettera al prefetto chiedendogli di poterlo incontrare per manifestare tutte le nostre preoccupazioni. Rappresentiamo una fetta importante delle imprese che operano a Comiso, Ragusa e Vittoria e pensiamo che bisogna andare oltre il concetto di municipalismo, che da tempo non ha più alcun significato, facendo piuttosto riferimento alle dinamiche economiche e sociali che si sviluppano trasversalmente in questi territori. Lo abbiamo detto anche ai sindaci di queste città e pare che ci sia una seria volontà a fare sistema affinché la provincia iblea non sia divisa in due. L'agroalimentare, l'edilizia, i servizi di questo pezzo di provincia vivono e resistono grazie alla laboriosità dei numerosi piccoli imprenditori esistenti. Per quanto tempo ancora dobbiamo condannare queste attività alla marginalità? Ripartiremo davvero solo se sapremo valorizzare questo modello d'impresa mettendola, però, allo stesso livello di altri territori".

L'associazione degli artigiani non chiede di certo interventi speciali ma fatti concreti nella semplice normalità delle cose. Se c'è un appalto, i fondi e anche un vincitore, perché si ritarda ancora? "Non chiediamo interventi speciali, vogliamo solo che si colmi un divario che dura da troppo tempo", concludo i tre direttivi comunali degli artigiani aderenti a Cna.

La Sicilia

«Salveremo l'Università»

Piccitto: «La Regione non disimpegni i liberi consorzi ma dia certezze e regole per tutti»

ANTONIO LA MONICA

Il sindaco Federico Piccitto ha le idee molto chiare su quali siano i prossimi passi da compiere per far sì che il progetto di salvataggio dell'Università a Ragusa possa diventare realtà. E con esso anche il mantenimento delle unità lavorative in forza al Consorzio universitario. La seduta del consiglio comunale aperto, svoltasi lunedì sera, ha dissipato i dubbi. "Il Comune di Ragusa – spiega il primo cittadino – intende continuare ad essere socio adempiente del Consorzio universitario. Ma occorre che anche l'ex Provincia e, ancor più, la Regione Siciliana facciano la loro parte".

Piccitto indica in un recente atto di indirizzo prodotto dall'Assemblea regionale una possibile soluzione. "Un aspetto fondamentale – sottolinea - è che l'Ars ha prodotto un atto di indirizzo affinché il governo si attivasse per impedire i recessi delle ex Provincie dai Consorzi. Il riferimento era alla Provincie di Trapani e di Ragusa. A seguito di questo atto, Trapani con il commissario Ingroia ha ritirato la propria delibera di recesso dal Consorzio universitario, mentre la dottoressa Floreno non lo ha fatto. A nostro avviso è andata in direzione contraria all'indicazione che l'Ars aveva dato al governo".

Dunque è dal governo regionale che sarebbe logico attendersi un pronunciamento. "Se, come dice la Floreno, la Provincia di Ragusa si tira indietro per tutelare l'ente, non si capisce perché un altro ente abbia agito in modo opposto. Ecco perché è urgente ed è possibile lavorare per farle ritirare la delibera". Ma non è tutto.

"Un altro aspetto – aggiunge Piccitto - è spingere tramite la deputazione regionale perché il governo si pronunci su cosa fare dei Liberi consorzi dei Comuni e quali compiti demandargli. Ricordiamo che ci sono nelle casse della Regione 10 milioni di euro per i consorzi universitari siciliani. Somme non elevatissime, ma significative per agire nell'attesa che il Consorzio di Comuni s'insedi con un proprio bilancio appropriato e che preveda somme per l'Università. Si tratta, in sintesi estrema, di tamponare una fase di emergenza legata allo scioglimento delle Province e alla nascita dei Liberi consorzi dei Comuni".

Dalla seduta consiliare aperta è emersa una critica sul fatto che il Comune non sia stato in grado di coinvolgere ulteriori soci nell'avventura del Cui. "Se non si dà rinnovamento nella governance del Consorzio stesso – replica il sindaco di Ragusa – sarà difficile trovare nuovi soci nell'ambito dell'imprenditoria privata. Per prima cosa andrebbe modificato lo statuto del Cui che non prevede spazi di rappresentanza adeguati a possibili nuovi soci. È evidente che chi decidesse di investire il proprio denaro in questa impresa, vorrebbe farlo acquisendo un ruolo decisionale proporzionato all'impegno economico. Il privato esige di avere voce in capitolo e sarebbe invogliato a divenire un nuovo socio solo a queste condizioni. Non sarebbe male se la Regione intervenisse anche in questo senso favorendo la standardizzazione degli statuti dei Consorzi per permettere che ciò avvenga favorendo la nascita di nuovi dirigenti anche alla guida del Cui".

IL PRESIDENTE DEL CUI GIANNI BATTAGLIA

«L'abbiamo creata, non molleremo»

Un coro di dissenso è quello che giunge da tutte le forze politiche ed istituzionali verso la scelta del commissario Carmela Floreno di abbandonare la partecipazione in qualità di socio dal Consorzio universitario. "Un atto privo di fondamento giuridico al quale opporsi con le vie legali". Non usa mezzi termini il senatore Gianni Battaglia, ad oggi vertice del Consorzio universitario ibleo. "Un atto – aggiunge in accordo con la maggior parte delle istituzioni iblee - che esula dalle competenze di ordinaria amministrazione che vengono attribuite al commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa".

Dello stesso tenore altri interventi. "L'amministrazione comunale – suggerisce il senatore Giovanni Mauro, già presidente del Cui - dovrebbe adoperarsi in modo più concreto per la sopravvivenza dell'Università a Ragusa, a partire da un piano industriale serio, con una serie di contatti con privati interessati allo sviluppo della Facoltà di Lingue, per esempio. Venti anni fa abbiamo creato il Cui e nel corso di tante battaglie si è fatto il possibile per preservarne l'esistenza, quindi non possiamo consentire di far parte della generazione politica che ne causerà la dismissione totale".

Poco praticabile appare, inoltre, la strada suggerita dal consigliere Sonia Migliore che ha suggerito di recuperare i crediti vantati dal Cui rispetto a soci ormai non più partecipi: Comune di Modica e di Comiso su tutti. Debiti di un certo rilievo che, realisticamente alla luce delle casse degli enti in questione, appaiono come i classici "crediti inesigibili". Anche l'idea di battere cassa alla Regione non trova sponda, almeno nella deputazione dei 5 Stelle. "Alla Regione – ricorda l'onorevole Vanessa Ferreri - non ci sono fondi neanche per la normale amministrazione. Mi metterò a disposizione per portare avanti questa battaglia ma il periodo delle vacche grasse è finito. Dobbiamo ottimizzare le risorse perché non ci sono i margini per potersi muovere".

A. L. M.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. Nel corso della seduta «aperta» diverse le prese di posizione con Sonia Migliore che chiede ai parlamentari di «pressare» il governatore

Università, i consiglieri: Crocetta revochi il commissario Floreno

●●● Il futuro dell'Università a Ragusa appeso ad un filo. Con la ricerca di un intervento da parte della Regione, con la consapevolezza, tuttavia, che la situazione finanziaria, a Palermo, non promette nulla di buono. E contro la decisione del commissario della Provincia di uscire dal consorzio, si è alzato il coro di chi chiede di adire le vie legali. C'è pure chi, come il consigliere Sonia Migliore, vuole anche la destituzione del commissario dell'ente provinciale. Chiede un pressing su Crocetta da parte dei gruppi politici che a Palermo sostengono la giunta regionale.

E' quanto emerso nel corso del consiglio comunale aperto tenutosi a Palazzo dell'Aquila. Presenti alcuni deputati Ibleo ed anche i vertici del Consorzio. Ad intervenire per il Movimento 5 stelle è stato il consigliere Zaara Federico. "La storia della presenza Universitaria nell'ultimo decennio è stata tra le più controverse per la città di Ragusa. L'enorme sforzo a cui l'intero territorio si è sottoposto, per garantire che il "sogno" dell'Università a Ragusa non fallisse miseramente sotto il peso dell'impegno economico necessario a realizzarlo, ha portato almeno ad un risultato: il mantenimento e la stabilizzazione della Facoltà di Lingue in questa sede. Individuare la soluzione per preservare questo risultato e garantirne la continuità nel futuro è il dovere a cui siamo chiamati, anche in questa sede, oggi pomeriggio: lo dobbiamo ai lavoratori del Consorzio, lo dobbiamo a tutti gli studenti che in questa facoltà hanno trovato la possibilità (spesso l'unica) di poter intraprendere un corso di studi dopo le scuole superiori senza dover sostenere l'onere di trasferirsi in un'altra città, lo dobbiamo a tutti i cittadini di Ragusa, non solo per le aspettative legate alla presenza universitaria ma anche per tutti i soldi pubblici che in questi anni sono stati investiti in questo progetto". Citando poi la scelta del commissario della Provincia di recedere dal Consorzio, ha affermato: "Appare paradossale che, ai mille errori della classe politica che ha fino a qualche mese fa governato in questa città e in questa provincia, si debba sommare quello di un Commissario che per il suo ruolo dovrebbe limitarsi a svolgere funzioni di ordinaria amministrazione e che invece, senza cautela e con un semplice tratto di penna, ha preso nei fatti una decisione politica: quella di mettere in ginocchio l'Università a Ragusa, rischiando di metterne a rischio il futuro". Poi un appello al sindaco a "chiedere innanzitutto, anche con il supporto dei parlamentari regionali, un incontro immediato al Presidente della Regione".

Una serie di interrogativi sono stati posti da Giorgio Mirabella di Idee per Ragusa. "Chiedo se il sindaco abbia avviato la ricerca di nuovi soci da inserire nel consorzio. Quale la politica che si intende adottare per mantenere in vita la facoltà?

Quali le preoccupazioni emerse dall'interlocuzione che speriamo ci sia stata con l'ateneo di Catania?".

Per i consiglieri comunali Peppe Lo Destro e Maurizio Tumino "l'uscita della ex Provincia regionale lascia il Consorzio in una condizione critica in cui sono a rischio i livelli occupazionali mentre si impongono scelte precise per il futuro della struttura universitaria in città che, ancora oggi, sopravvive grazie all'importante contributo, in termini di esperienza e di competenza politica e gestionale, del presidente, Gianni Battaglia.

("DABO") **DAVIDE BOCCHIERI**

Giornale di Sicilia

CAOS IMPOSTE

ESPLODE LA POLEMICA PER LA PROROGA. L'ANCI: «ERA UNA SCELTA OBBLIGATA». MA IL CODACONS ACCUSA: INCOSTITUZIONALE

Tasi, a giugno in Sicilia si paga solo in 3 Comuni

Un migliaio in tutta Italia le amministrazioni che hanno già deciso le aliquote. Tra queste Capaci, Polizzi Generosa e Avola

La confusione resta, «ma ora spaventa il nuovo taglio di risorse ai Comuni, 350 milioni», dicono dall'Anci, che ha accolto la proposta del governo di un rinvio a «macchia di leopardo».

Gerardo Marrone

●●● A Polizzi, Generosa ma non troppo, la prima rata della Tasi andrà pagata entro il 16 giugno. Stessa scadenza in Sicilia anche per i cittadini di Avola (che ha deliberato giusto ieri sera) e Capaci, che si ritrovano in compagnia dei contribuenti di un migliaio di centri — più o meno piccoli — sparsi in tutta Italia. Da Abano Terme, nel Padovano, a Zuclo in provincia di Trento. Altrove, invece, pagamento posticipato al 16 settembre perchè i Comuni non hanno ancora deliberato le aliquote della nuova tassa rifiuti e servizi. Ai «ritardatari», che comunque potrebbero ancora mettersi in regola nei prossimi due giorni, il Governo ha concesso il rinvio. In una nota, il Ministero dell'Economia spiega: «Dopo aver incontrato l'Anci (l'Associazione nazionale Comuni, *ndr*), per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali, è stato deciso che nei Comuni che entro il 23 maggio non avranno deliberato le aliquote la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi è prorogata da giugno a settembre. Per tutti gli altri, la scadenza resta il 16 giugno».



Ancora polemiche sulla Tasi, dopo la decisione della proroga per i Comuni in ritardo

Proprio l'Anci, con il sindaco di Perugia Vladimiro Boccali, parla ora di «scelta quasi obbligata». Boccali, comunque, ha aggiunto: «Mi sembra che un pò di confusione ci sia stata, ma ora mi spaventa il nuovo taglio di risorse ai Comuni, vale a dire i 350 milioni su cui il presidente dell'Anci, Fassino, ha recentemente lanciato l'allarme. È un'ipotesi che, se venisse confermata, renderebbe davvero difficile il compito di tutti i primi cittadini. Non sappiamo più come dirlo, ma tutti i governi hanno prodotto tagli con la spending review e non vorremmo che lo facesse anche il governo Renzi». Il Codacons insorge — «senza alcun valido motivo che giustifichi questa differenza di date, un simile provvedimento viola la Costituzione che all'articolo 3 sancisce l'assoluta uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge», esclama il presidente dell'associazione consumatori, Carlo Rienzi — mentre il Comune di Varese ha chiesto alla Regione Lombardia di chiedere alla Consulta una pronuncia sulla legittimità della Tasi «perchè lede il principio di capacità contributiva». Il giurista Massimo Siclari, docente di Diritto pubblico nell'Università Roma 3, commenta: «Facendo una prima valutazione posso dire che, per lo meno per quel che riguarda il pagamento in due date diversificate, non vedo una violazione. Mi sembra più una diseguaglianza di fatto che di diritto. Il governo avrebbe potuto decidere di posticipare per tutti i Comuni il termine di pagamento, ma avrebbe provocato difficoltà agli enti già pronti». «D'altro canto — ha concluso il costituzionalista — sebbene ci sia uno scostamento di tre mesi, va anche detto che i contribuenti pagheranno nell'arco dello stesso anno». (*GEM*)

Gazzetta del Sud

Comuni e consumatori avanzano dubbi di costituzionalità

La Tasi slitta fra le proteste, rinvio di 3 mesi

Dal 16 giugno al 16 settembre per quasi la totalità dei contribuenti, più o meno il 90%

Francesco Carbone
ROMA

La Tasi slitta di 3 mesi, dal 16 giugno al 16 settembre (anche se il comunicato del Tesoro non indica precisamente il giorno) per quasi la totalità dei contribuenti, più o meno il 90%. Ma non è escluso che lo slittamento possa arrivare fino ad ottobre. Così come si moltiplicano le voci di un possibile slittamento (per i Caf, non per il pagamento) per il modello 730. Una certezza rimane: l'Imu sulle seconde case si paga come sempre a giugno.

Allo stato infatti solo il 10% dei comuni ha deliberato sulle aliquote e messo quindi i cittadini in grado di pagare. Ma contro la soluzione tecnica individuata lunedì dal governo ci sono già le prime iniziative: il comune di Varese che chiederà alla Consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'intera tassa. E i consumatori del Codacons che ritengono la scelta dello slittamento stata presa «senza alcun valido motivo che giustifichi questa differenza, dato che i Comuni hanno avuto tutto il tempo necessario per deliberare le aliquote». E, al di la delle moltissime dichiarazioni politiche in vista dell'appuntamento delle europee il prossimo week end, gli operatori appaiono decisamente preoccupati: «L'applicazione della Tasi, oltre a rappresentare un consistente incremento di tassazione che le imprese stremate da una crisi che sembra non finire mai avranno difficoltà a sostenere – dice il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli – rappresenta in termine di adempimenti un vero e proprio groviglio che poteva e doveva essere evitato». Una scelta "insufficiente" secondo Rete Imprese. Mentre la Cisl chiede di rimettere mano al sistema di imposizione sulla casa, «recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione».

Sarà necessario scoprire le norme che nero su bianco saranno contenute nel decreto legge

Così mentre lunedì il presidente dell'Anci, Piero Fassino, parlava di «soluzione più ragionevole» sono comunque molti i primi cittadini che dovranno far slittare il pagamento con probabili problemi di "cassa". Ma il "nodo", quello al quale si riferisce anche Sangalli, è poi anche nell'attuazione: ad esempio secondo la Uil su 32 città capoluogo che hanno deliberato la Tasi, in 12 di queste si pagherà più dell'Imu pagata nel 2012. E ancora: alla fine – sempre secondo la Uil – si avranno sicuramente 8.092 applicazioni diverse della Tasi e si rischia di avere oltre 75mila combinazioni differenti di detrazioni per l'imposta. Insomma «un ginepraio».

Ma ora l'attenzione è sullo slittamento: per il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, ad esempio «un simile provvedimento viola la Costituzione, che all'articolo 3 sancisce l'assoluta uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Il Codacons sta dunque studiando le possibili azioni legali da intraprendere contro «una misura ingiusta che crea disparità di trattamento tra i cittadini, per causa imputabili unicamente alla pubblica amministrazione». Interpellato sull'argomento però il costituzionalista Massimo Siclari, si mostra possibilista: «A una prima analisi non ravviso una violazione dell'articolo 3 della Costituzione. Si tratta di una scelta dettata unicamente da motivi organizzativi e legata ai ritardi di alcuni Comuni. Mi sembra che siamo di fronte più a una diseguaglianza di diritto che a una diseguaglianza di fatto».

In attesa dunque del decreto del Tesoro che sancisca lo slittamento una certezza resta per tutti: l'Imu sulle altre case si paga a giugno. Poi a luglio (o a ottobre) la Tasi.

Il giurista

Diseguaglianza più di fatto che di diritto

«Bisognerebbe approfondire meglio i rilievi che vengono mossi alla Tasi sotto il profilo della sua costituzionalità, ma facendo una prima valutazione posso dire che, per lo meno per quel che riguarda il pagamento in due date diversificate, non vedo una violazione: mi sembra più una diseguaglianza di fatto che di diritto». È l'opinione del costituzionalista Massimo Siclari, professore di Diritto Costituzionale a Roma Tre. «Si potrebbe osservare – commenta Siclari – che il governo avrebbe potuto decidere di posticipare per tutti i Comuni la data del termine di pagamento. Ma questa scelta avrebbe provocato difficoltà agli enti che sono già pronti e hanno adempiuto tutti i passaggi burocratici richiesti. D'altro canto, va anche detto che i contribuenti pagheranno, in realtà, nell'arco dello stesso anno».

La Sicilia

IMPOSTE. Solo il 10% dei Comuni ha deliberato, consumatori sul piede di guerra

La Tasi slitta di 90 giorni nello scontento e c'è chi avanza dubbi di costituzionalità

IL DL DEL GOVERNO

Non ancora noti i meccanismi del pagamento

Per capire i meccanismi di versamento della Tasi, la nuova tassa sulla casa sui servizi indivisibili, sarà necessario scoprire le norme contenute nel decreto legge che modificherà l'attuale normativa. Il varo potrebbe arrivare in settimana, forse giovedì. Di certo lo slittamento - a leggere il comunicato del Tesoro di ieri - non riguarderà l'Imu, che ancora si paga sulla seconda casa, sulle prime case di lusso e su tutti gli altri immobili: per loro l'appuntamento rimane al 16 giugno.

ROMA. La Tasi slitta di 3 mesi, dal 16 giugno al 16 settembre (anche se il comunicato emesso ieri dal Tesoro non indica precisamente il giorno) per quasi la totalità dei contribuenti, più o meno il 90%. Ma non è escluso che lo slittamento possa arrivare fino ad ottobre. Così come si moltiplicano le voci di un possibile slittamento (per i Caf, non per il pagamento) per il modello 730. Una certezza rimane: l'Imu sulle seconde case si paga come sempre a giugno.

Solo il 10% dei comuni ha deliberato sulle aliquote e messo i cittadini in grado di pagare. Ma contro la soluzione tecnica individuata dal governo ci sono già le prime iniziative: il comune di Varese che chiederà alla Consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'intera tassa. E i consumatori del Codacons che ritengono la scelta dello slittamento sia stata presa "senza alcun valido motivo che giustifichi questa differenza, dato che i Comuni hanno avuto tutto il tempo necessario per deliberare le aliquote". E, al di là delle moltissime dichiarazioni politiche in vista dell'appuntamento delle europee, gli operatori appaiono decisamente preoccupati: "l'applicazione della Tasi, oltre a rappresentare un consistente incremento di tassazione che le imprese stremate da una crisi che sembra non finire mai avranno difficoltà a sostenere - dice il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - rappresenta in termine di adempimenti un vero e proprio groviglio che poteva e doveva essere evitato". Una scelta "insufficiente" secondo Rete Imprese. Mentre la Cisl chiede di rimettere mano al sistema di imposizione sulla casa, "recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione".



Sono comunque molti i primi cittadini che dovranno far slittare il pagamento con probabili problemi di cassa. Ma il "nodo" è poi anche nell'attuazione: ad esempio secondo la Uil su 32 città capoluogo che hanno deliberato la Tasi, in 12 di queste si pagherà più dell'Imu del 2012. E ancora - sempre secondo la Uil - alla fine si avranno sicuramente 8.092 applicazioni diverse della Tasi e si rischia di avere oltre 75mila combinazioni differenti di detrazioni per l'imposta. Insomma "un ginepraio".

Ma ora l'attenzione è sullo slittamento: per il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, ad esempio "un simile provvedimento viola la Costituzione, che all'art. 3 sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge". Il Codacons sta dunque studiando possibili azioni legali contro "una misura ingiusta che crea disparità di trattamento per cause imputabili unicamente alla pubblica amministrazione".

Tra i comuni ancora inadempienti c'è Catania; la questione era già stata inserita all'odg della seduta domani, ma da parte dei vari capigruppo è arrivata una richiesta di rinvio.

FRANCESCO CARBONE

Gazzetta del Sud

APPROVAZIONE DEFINITIVA DALLA CAMERA

Piano Casa, sì al decreto legge

Saverio Testone
ROMA

Niente luce e gas per chi occupa abusivamente una casa, anche se vuota. Bonus mobili fino a 10mila euro svincolato dalle spese di ristrutturazione. Cedolare secca al 10% per i canoni concordati: sono queste alcune delle misure principali previste dal decreto legge sulla casa approvato ieri definitivamente dalla Camera, con 272 sì e 92 no. In contemporanea alla votazione ci sono stati momenti di tensione fuori Montecitorio, dove manifestavano i movimenti che sostengono le occupazioni: agenti della Digos hanno fermato in piazza il loro leader Paolo Di Vetta che è stato posto ai domiciliari. «Questa è una dichiarazione di guerra», hanno urlato i militanti. Nel testo c'è anche un capitolo sull'Expo, con uno stanziamento di 25 milioni di euro presi dai fondi per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Soddisfatto il ministro per le infrastrutture Lupi.

La Sicilia

GOVERNO

varato il piano casa

Il decreto è già legge Niente luce e gas agli occupanti abusivi

Lancio di uova in piazza: «Questa una dichiarazione di guerra». Il capo della protesta finisce ai domiciliari



MOMENTI DI TENSIONE DOPO IL FERMO DI PAOLO DI VETTA

ROMA. Niente luce e gas per chi occupa abusivamente una casa. Bonus mobili fino a 10mila euro svincolato dalle spese di ristrutturazione. Cedolare secca al 10% per i canoni concordati: queste alcune delle misure principali previste dal dl Casa approvato definitivamente ieri dalla Camera con 272 sì e 92 no.

In contemporanea alla votazione ci sono stati momenti di tensione fuori, dove manifestavano i movimenti che sostengono le occupazioni che ha un certo punto hanno cominciato a lanciare uova: la Digos ha fermato il loro leader Paolo Di Vetta che è stato posto ai domiciliari. "Questa è una dichiarazione di guerra", hanno urlato i militanti. Nel testo c'è anche un capitolo Expo, con uno stanziamento di 25 milioni presi dai fondi per la stabilizzazione dei precari della Pa.

Questi i contenuti del piano Casa.

Lotta agli abusivi. Chiunque occuperà una casa, anche se vuota, non potrà vedersi allacciati né acqua, né gas, né luce. In più, per almeno 5 anni non potrà venir iscritto nella lista per poter avere una casa popolare.

Fondi a expo da precari Pa. In arrivo 25 milioni per il comune di Milano che deve organizzare Expo2015. I soldi arrivano da un corrispettivo taglio ai fondi per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Via libera alla deroga per la società Expo2015 del Codice degli appalti per i contratti di sponsorizzazione e le concessioni di servizi. Proroga al 2015 per il Comune di Milano della possibilità di utilizzate i proventi di concessioni edilizie e sanzioni per pagare le spese correnti e quelle per la manutenzione del verde e delle strade. La norma viene collegata sempre a Expo.

Bonus "mobili" svincolato da spese ristrutturazione. Si svincola il bonus di 10mila euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici dalla cifra che si spende per ristrutturare l'abitazione.

Affitti e morosità. Oltre 325 milioni di euro in più al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione ed al Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

Proroga benefici per inquilini che denunciano nero. Gli inquilini che hanno denunciato di pagare in nero l'affitto potranno dormire sonni tranquilli fino al 31 dicembre 2015.

Nonostante la sentenza della Consulta che vanificava gli effetti della legge che li aveva spinti alla denuncia, con il decreto Casa vengono fatti salvi i diritti acquisiti (di pagare meno e restare nell'abitazione) fino alla fine del 2015.

Cedolare secca al 10% per canoni concordati. La misura vale per i contratti a canone concordato stipulati nei maggiori comuni italiani (e nei comuni confinanti), negli altri capoluoghi di provincia o nei comuni molto popolosi. Non solo.

Vale anche per le abitazioni affittate a cooperative edilizie o a enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari e date a disposizione dei comuni.

Vendita appartamenti iacp solo a inquilini. Si potranno vendere appartamenti Iacp solo agli inquilini. Le risorse dovranno essere destinate solo ad aumentare il patrimonio abitativo.

No imu per case sfitte di pensionati residenti all'estero. Chi risiede all'estero e ha in Italia, una o più case sfitte, per una di queste non dovrà pagare l'Imu perché gli verrà considerata come prima casa.

Via libera a chioschi in spiaggia. Roulotte, camper, prefabbricati non vengono considerati interventi di nuova costruzione purché siano installati, "con temporaneo ancoraggio al suolo", all'interno di "strutture ricettive all'aperto per i turisti".

La Sicilia

La Giunta vara task-force per risolvere le emergenze

Cgil, Cisl e Uil scettici: «Risposte in due settimane o sarà sciopero»

LILLO MICELI

PALERMO. Una task force governo-sindacati per affrontare le emergenze, ma anche per un complessivo processo di ristrutturazione e razionalizzazione delle risorse, attraverso interventi strutturali nei diversi rami dell'amministrazione. La Giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha risposto così alle rivendicazioni di Cgil, Cisl e Uil che ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa per manifestare la loro preoccupazione per le mancate risposte del governo sul fronte dello sviluppo e dell'occupazione, lanciando un vero e proprio ultimatum: «Due settimane per dare risposte ai lavoratori o sarà sciopero generale», hanno detto all'unisono Michele Pagliaro (Cgil), Maurizio Bernava (Cisl) e Claudio Barone (Uil), nella foto. Ma, nel frattempo, saranno indette manifestazioni di protesta dai sindacati di categoria: dalla formazione professionale all'edilizia. «Se governo e Ars - hanno sottolineato i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - non assumeranno in questi giorni un impegno comune e un programma condiviso con parti sociali e Anci per risolvere le emergenze, a partire da quella dello stipendio di migliaia di lavoratori, per avviare il superamento dei problemi strutturali della Regione, sarà un crescendo di iniziative che sfocerà nella mobilitazione generale». «Il nostro - ha aggiunto Bernava - non è un ricatto e ci rendiamo conto che, se avviamo la mobilitazione generale, è come dare il colpo di grazia all'Ars e al governo. Si aprirebbero scenari pericolosissimi. Siamo a rischio commissariamento che non vorremmo, così come le elezioni anticipate».

Nel mirino della Triplice non solo governo e Ars, ma anche i dirigenti generali che non forniscono soluzioni all'Esecutivo. «Né governo né Ars - hanno aggiunto i segretari di Cgil, Cisl e Uil - mostrano consapevolezza della gravità della crisi e del fatto che siamo quasi al default. Hanno invece dimostrato approssimazione, strafottenza, irresponsabilità, testardaggine e un atteggiamento becero che guarda al passato. La Giunta adotterà provvedimenti? Se ci saranno soluzioni, che ben vengano, ma il governo e la politica in genere devono avere ben chiaro che il mondo del lavoro non accetterà più alcun rinvio».

La risposta di Crocetta e della sua Giunta è l'istituzione di un tavolo governo-sindacati che per tutto il mese di giugno dovrebbe confrontarsi su come affrontare le emergenze ed avviare riforme di settore in tutti i rami dell'amministrazione, coordinate dalla presidenza della Regione. I punti cruciali: riforma strutturale del settore dei forestali; impiego degli Asu in settori strategici, mutuando il modello che destina 350 unità ai Beni culturali; utilizzo delle risorse per garantire un'occupazione stabile ai precari nell'ottica dello sviluppo socio-economico della Sicilia; cantieri di servizio; per gli ex Pip di Palermo, borse diautompiego o utilizzo presso le imprese che lavorano per la pubblica amministrazione.

Tra i punti che dovrà affrontare la task force governo-sindacati, anche il precariato nella sanità; razionalizzazione del servizio di emergenza-urgenza, il 118; Partecipate in liquidazione; unificazione dei consorzi delle diverse filiere; ripristino fondo di garanzia per l'occupazione; fondi europei, servizi di orientamento professionale; riforma del Ciapi e misure in favore degli enti locali.

Punti che, grosso modo, coincidono con le richieste dei sindacati. Ma il segretario della Cisl, Bernava, non ha nascosto il suo scetticismo: «Nel mercato degli annunci politici vale la regola secondo cui "vedere cammello per comprare cammello". Ciò che conta sono i fatti. Al di là delle parole e delle intenzioni. Pertanto, resta in piedi quanto finora rilevato e detto».

La Giunta, inoltre, nell'ambito del Po Fesr ha riprogrammato alcuni obiettivi relativi allo sviluppo sostenibile e l'aggiornamento delle vie di fuga previste dal piano regionale di Protezione civile.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

NO DELLA COMMISSIONE BILANCIO, CRITICHE DA CRACOLICI E DINA. CI SAREBBE COPERTURA SOLO PER TEATRI ED ENTI PUBBLICI

La Finanziaria bis inciampa di nuovo all'Ars

Via libera parziale per la manovra da 236 milioni. Non approvato lo stanziamento da 100 milioni per Comuni e forestali

Il governo proverà a difendere la norma sfidando i parlamentari: «Abbiamo studiato nei minimi dettagli la copertura dei 100 milioni. Siamo certi che non ci sono problemi e martedì lo spiegheremo».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Nel giorno in cui doveva ricominciare da capo il proprio cammino parlamentare, la Finanziaria bis è inciampata di nuovo. La manovra da 236 milioni con cui pagare lo stipendio a 30 mila fra forestali e dipendenti degli enti collegati ha ricevuto solo parzialmente il via libera della commissione Bilancio. Lo stanziamento da 100 milioni destinato a Comuni e in parte ai forestali non è stato approvato. Anche se l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, lo ha sottratto al voto per riservarsi la possibilità di ripresentarlo il 27 maggio quando sarà l'aula di Sala d'Ercole a pronunciarsi definitivamente.

Quello andato in scena ieri è stato il secondo round dello scontro sulla manovra per recuperare almeno in parte l'impugnativa della Finanziaria di gennaio fatta dal Commissario dello Stato. La settimana scorsa l'Ars non aveva neppure votato la legge messa a punto da Crocetta e Agnello rispedendola in commissione proprio perchè l'asse composto da centrodestra, grillini e ala cuperliana del Pd aveva ritenuto che la spesa destinata a Comuni e forestali non avesse copertura. Il governo aveva inizialmente previsto un mutuo ma poi, dopo le informali perplessità del Commissario dello Stato, ha ripiegato su risparmi nel settore della sanità.

Ed è su questo che ieri Agnello ha chiesto il via libera alla commissione, ricevendo un no secco. «Quei soldi - spiega Antonello Cracolici del Pd - ci saranno solo a luglio, quando il ministero certificherà il risparmio. Fino ad allora non sono utilizzabili. Invece di continuare a individuare nemici per nascondere la propria incapacità a trovare soluzioni credibili, Crocetta chieda scusa e cominci a rendersi conto che la strada che ha intrapreso può fare solo danno alla Sicilia». E anche per il presidente della commissione, Nino Dina (Udc), da questa impasse non si esce coprendo la spesa con risparmi nella sanità: «Il governo si è riservato di decidere il 27 mattina se mantenere o meno la norma. E per questo motivo ho riconvocato la commissione. Ma la nostra impressione è che si possano spendere solo i 136 milioni destinati agli enti collegati». Dunque ci sarebbe copertura solo per teatri, agenzie, istituti, enti pubblici.

E l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, ricorda che senza quei soldi non si possono coprire le rate dei vecchi mutui nè finanziare servizi e stipendi al personale di ruolo (mentre per i 18.500 precari si attendono altre risorse bloccate per motivi diversi): «Ancora una volta siamo costretti a fare i conti con le incertezze del governo. Nonostante le rassicurazioni ricevute non c'è alcuna certezza dei fondi promessi. Ci auguriamo che questo governo, forse eccessivamente distratto dalla campagna elettorale, possa comprendere che senza i 100 milioni promessi i Comuni con popolazione al di sopra dei 5.000 abitanti non saranno in condizioni di approvare i bilanci 2014».

Ma il governo proverà a difendere la norma sfidando i parlamentari: «Abbiamo studiato nei minimi dettagli la copertura dei 100 milioni. Siamo certi che non ci sono problemi e martedì mattina lo spiegheremo». Il problema però, come ricostruisce Vincenzo Vinciullo del Nuovo Centrodestra, è che «in commissione la maggioranza dei deputati è convinta che la copertura non ci sia. E dunque per evitare il rischio-impugnativa l'emendamento del governo per Comuni e forestali non sarà approvato». Vinciullo ricorda tuttavia che per i forestali sono stati ritagliati per altre vie nel bilancio circa 80 milioni che possono servire ad avviare la stagione.

Anche se l'assessore all'Agricoltura, Ezechia Reale, corregge: «Sappiamo di poter contare subito su 32 milioni con cui chiamare in servizio i forestali». Ma, sulla proposta di avviare i lavoratori già fra un paio di giorni sperando poi in una rapida approvazione della manovra, l'assessore Reale dopo il nuovo intoppo all'Ars mostra maggiore cautela: «I forestali verranno chiamati in servizio entro il 15 giugno. I mille precari dei consorzi di bonifica forse già la prossima settimana».

Boschi a Crocetta: basta scontri nel Pd Ma dal presidente nuovi attacchi

Salvatore Ferro
PALERMO

●●● Il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, ieri a Palermo, li schiva e invita con decisione all'unità del Pd. Ma bordate e siluri sfrecciavano ancora ieri, nella polemica al calor bianco fra il presidente della Regione Rosario Crocetta da una parte e i candidati Giovanni Fiandaca e Caterina Chinnici sul nodo esplosivo delle strategie antimafia. Il primo, per Crocetta, «non capisce niente di mafia». E la figlia del giudice ucciso nell'83, capolista per le Isole, «cosa ha fatto mai di concreto?». E ce n'è, ancora, pure per il segretario regionale Fausto Raciti, «venuto nella mia Gela a darmi lezioni». Il ministro, accompagnata da Davide Faraone della segreteria nazionale democratica, invita il partito, tutto, a darsi una calmata: «Ci siamo fatti abbastanza male da soli in passato alla vigilia di elezioni. Basta divisioni, il Pd ha bisogno di unità». Soprattutto in Sicilia, terreno «decisivo nel confronto con i 5 stelle alle europee di domenica». Poi, incalzata dai cronisti sulla stranezza che sulla dirittura di Strasburgo la trattativa Stato-mafia divenga motivo di disputa, dice: «Non rispondo».

Per Crocetta, «Fiandaca a Bruxelles significa mandare all'aria il lavoro mio e di Sonia Alfano in commissione europea antimafia. Una parte del Pd nega la trattativa e si prefigge di cancellare il 416 bis. Non ci sto a consegnare la lotta alla mafia a Grillo». Il giurista, in comizio a Vittoria, replica così: «Se c'è uno fuori del Pd, è proprio Crocetta per il suo modo parolaio di governare. Ho denunciato un uso strumentale dell'antimafia come strumento di raccolta di consenso e di lotta politica, e lui ha alzato il tono polemico». E la Chinnici: «Al partito serve compattezza e non polemiche strumentali come quelle di Crocetta contro Fiandaca, giurista di indiscussa levatura. Il mio percorso è chiaro come il mio cognome. E chiari sono i miei contributi alla legalità».

Il ministro ha affrontato poi la questione nodale del confronto con i grillini, fra «chi incanala solo rabbia e malcontento e chi, come noi, li traduce in proposte e fatti concreti. Grillo in tv? Non l'ho visto, ma ha scelto il politichese. Avete visto come si è salutato con Vespa, vecchio amico televisivo?». E continuerà il percorso di riforma, «insieme con Forza Italia, che finora ha mantenuto gli impegni. Se si sfileranno in caso di insuccesso? Non credo, ma dalle urne deve uscire un Pd più forte. Renzi ha detto bene: è un referendum, ma non un voto politico». Riforme, come quella del titolo V, che chiamano in causa anche la Sicilia, «della quale non sarà messa in discussione la specialità. Ma non vogliamo un Paese che si fermi a Reggio Calabria, la politica siciliana dia esempio di buon senso e sobrietà». (*SAFE*)

Gazzetta del Sud

L'ospedale di Siracusa

Crocetta: i pm vadano a fondo sui tentativi di pilotare l'appalto

Il governatore siciliano ha presentato un esposto alla Procura di Palermo

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

All'indomani della notizia sui presunti tentativi di pilotare l'appalto da 140 milioni di euro dell'ospedale di Siracusa, il presidente della Regione Rosario Crocetta aveva preannunciato l'esposto alla Procura e l'istituzione di una commissione di indagine. È stato di parola.

«Ho presentato un esposto alla Procura antimafia di Palermo per chiedere di indagare su una notizia che mi sembra inquietante. Voglio che si vada fino in fondo su questa vicenda».

L'inchiesta sul presunto giro di tangenti legate ai lavori dell'Expo 2015 era arrivata in Sicilia in seguito ad uno stralcio di un'intercettazione tra Gianstefano Frigerio, ex segretario amministrativo della Dc milanese, e l'ex segretario ligure dell'Udc, Sergio Cattozzo che parlavano dell'ospedale e dell'esigenza di creare contatti con Crocetta. «Il mio nome è stato fatto come la persona che doveva essere avvicinata. Hanno fatto bene: troveranno pane per i loro denti. Ho dato mandato di istituire un gruppo di lavoro che dovrà occuparsi della vicenda: fare i necessari accertamenti e trasmettere poi tutto alla Procura. Voglio capire i termini dell'appalto, i problemi delle aree edilizie». Il presidente lavora a stretto contatto con l'assessore Borsellino: «I lavori dell'ospedale devono ancora iniziare e la "cricca" pensa di metterci le mani. Loro sono lungimiranti. Io ho il dovere amministrativo di controllare. Non essendo iniziati i lavori ipotizzo un interesse per le aree».



Chiede chiarezza. Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Crocetta ribadisce la necessità di fare "pulizia": «I gruppi imprenditoriali del nord vorrebbero agire in concorso con una parte politica deviata, quella parte del sistema che pensa che la politica si fa solo per affari. C'è sempre, soprattutto nel settore sanità, un grande intreccio tra malaffare, burocrazia e politica. Anche per i meccanismi di nomina che ci sono stati fino adesso: quando i manager rispondono ai politici ad andarci di mezzo è la pubblica amministrazione».

La Sicilia

Manovrina per stipendi senza copertura «La Giunta escogiti soluzione alternativa»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ieri, in commissione Bilancio, si è ragionato, ma non si è votato. Risultato: è stato ribadito che non ha copertura finanziaria l'emendamento del governo, presentato in Aula la scorsa settimana, con cui i 100 milioni del mancato mutuo per pagare comuni e forestali sarebbero stati sostituiti da altrettanti prelievi dai risparmi della sanità. Motivo per cui è stato dato mandato al governo di trovare una soluzione alternativa entro il 27 maggio. Semplice? Macchè. Bando al potitichese, i commenti sembrano eloquenti: più che burrasca, segnano bufera.



L'ASSESSORE AGNELLO

Eloquente l'assessore Agnello: «Le difficoltà sono politiche (per Crocetta si tratta di ostilità politica verso il suo governo, ndr) e tutto diventa opinabile. Non si trova l'accordo sull'utilizzo di questo importo. La copertura finanziaria c'è. I 100 milioni provengono dall'accantonamento del fondo sanitario. Abbiamo scritto anche di dover istituire a luglio un tavolo tecnico che certifichi l'avanzo dei bilanci della sanità».

Cracolici (Pd): «Mi aspetto che il presidente Crocetta chieda scusa a quei parlamentari che per primi hanno manifestato l'assoluta indeterminatezza e improvvisazione di quella norma che la commissione Bilancio ha acclarato non poter costituire copertura per i comuni e per i forestali. Invece di continuare a individuare nemici per nascondere la propria incapacità a trovare soluzioni credibili, il governo deve rendersi conto che la strada intrapresa può fare solo danno. Si diano certezze a chi aspetta gli stipendi».

Di opinione diversa Lino Leanza (Articolo 4) che parla di «intesa raggiunta» e di grande senso di responsabilità della Commissione Bilancio, che ha scelto di lavorare solo sull'allegato alla finanziaria che prevede i fondi per il pagamento degli stipendi ai lavoratori degli enti regionali e di garantire l'avvio delle attività estive come la stagione irrigua, il servizio antincendio forestale e altro, tutelando, dunque, lavoratori e aziende. Per i 100 milioni la copertura finanziaria sarà disponibile da luglio e dunque il governo potrà utilizzare la settimana che ci separa dalla seduta d'Aula per un approfondimento».

Vinciullo (Ncd). «La Commissione ha dovuto prendere atto della correttezza della mia affermazione: non c'era copertura per forestali e Comuni. I risparmi della Sanità, che il Governo voleva far passare per moneta contante sono presunti e, quindi, l'affamatore del popolo e l'irresponsabile non sono di certo io, come ha detto Crocetta, ma lo è chi ha cercato di far passare una manovra senza copertura».

Giornale di Sicilia

DOMENICA SI VOTA. Renzi: «Mentre loro litigano, io governo. Dopo il voto non cambierò l'esecutivo». Il leader di Cinque Stelle: «Per i partiti sono gli ultimi giorni di Pompei»

Europee, offese e toni duri nella sfida tra i big

Berlusconi a Grillo: «Un assassino anche se ha evitato la prigione. Lavorava in nero». La replica: «Parole di un pover'uomo»

Il Cavaliere sfida Grillo ad un confronto tv nel quale si dice pronto a portare «i testimoni che possono dire che lui riceveva una parte di compenso in nero». La replica: «Vuole solo salvare le sue aziende».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Si infiamma la campagna elettorale a cinque giorni dal voto per le Europee. Consapevole del rischio di rimanere oscurato dalla visibilità di Beppe Grillo e Matteo Renzi, ieri Silvio Berlusconi ha alzato i toni, accusando il leader del M5S, di essere «un assassino anche se ha evitato la prigione», in riferimento all'incidente d'auto nel quale il comico genovese fu coinvolto anni fa. A stretto giro, Grillo gli ha dato del «pover'uomo», mentre Renzi, si è tirato fuori dalla rissa verbale sottolineando che «mentre loro litigano, io governo», ed annunciando, per il prossimo anno, il bonus Irpef di 80 euro anche per i pensionati.







1 Matteo Renzi. 2 Silvio Berlusconi. 3 Beppe Grillo.

Il Cavaliere: Grillo assassino. «Grillo è uno esperto sul non entrare in prigione. Con colpa ha ucciso 3 amici. È condannato per omicidio plurimo colposo, è pregiudicato e assassino. Ha scampato la prigione e non dovrebbe tornare su questi argomenti». Non guarda tanto per il sottile Silvio Berlusconi, nel tentativo di recuperare voti e non restare inchiodato al di di sotto del 20%. Così ieri ha lanciato un attacco durissimo al leader del M5S, che per altro sta apertamente puntando a «saccheggiare» l'elettorato di FI, come dimostra anche l'incursione a Porta a Porta dell'altra sera. «Ha ucciso tre amici – ha proseguito l'ex premier - è entrato dentro una strada dove c'era un cartello che diceva strada impraticabile per lastre di ghiaccio, lui è riuscito ad uscire dalla macchina le altre tre persone no e sono morte. È stato condannato per omicidio plurimo colposo a 14 mesi di carcere». E ancora: «Tutti nel mondo dello spettacolo sapevano che non faceva spettacoli se non era pagato in nero. Poi è stato denunciato da un imprenditore, ed ora fa il moralista?». La replica del comico genovese è sprezzante: «Berlusconi è un pover uomo che non crede nemmeno più in quello che dice. Sta zampettando da una televisione all'altra per salvare le sue aziende, non gli elettori». A stretto giro, il Cavaliere lo sfida ad un confronto tv nel quale si dice pronto a portare «i testimoni che possono dire che lui riceveva una parte di compenso in nero».

«Via tutti se vince il M5S». Anche ieri, comunque, Beppe Grillo ha fatto campagna elettorale a tutto spiano, confortato dal successo della sua apparizione da Bruno Vespa, che è stata seguita da oltre 4 milioni e 200mila spettatori con il 27% di share. Ieri mattina, il leader del M5S era davanti Montecitorio per annunciare la la consegna di un assegno da 5,5 milioni di euro di stipendi dei suoi parlamentari, a favore di un fondo per le piccole e medie imprese, ed è tornato ad attaccare un po' tutti. «Se vinciamo – ha detto - andremo sotto il Quirinale finché Giorgio Napolitano non si dimette. Se vinciamo non può stare in piedi più nulla: governo, presidente della Repubblica, Parlamento. Vogliamo andare alle elezioni con la legge elettorale che c'è, non con quella nuova». Poi ancora sul premier: «Credo che Renzi abbia capito di aver perso. E per questo si attrezza per dire che questo voto non conta. Invece conta e questi sono gli ultimi giorni di Pompei».

Renzi: domenica è un derby. Il premier tenta di mantenere un profilo diverso e più "governativo" rispetto agli altri due contendenti. Così ieri ha parlato soprattutto di proposte concrete, spiegando che «nel 2014 abbiamo scelto di dare alle famiglie che non arrivano ai 1500 euro al mese, 80 euro al mese per sempre. Questa stessa cifra arriverà nel 2015 ai pensionati». E poi insistendo sulla necessità di semplificare il sistema pubblico, sino ad «arrivare a pagare le tasse con un sms». Renzi sente comunque il fiato sul collo del M5S, così, pur sottolineando che «gli altri litigano e io governo», ricorda che domenica sarà un «derby tra chi pensa che il futuro dell' Italia sia evocare terrore e giocare sulla sconfitta e chi prova a cambiare le cose». E soprattutto ribadisce che «comunque vadano le Europee, il governo va avanti».

La Sicilia

VERSO IL VOTO
la contesa s'infiamma

Sfida dello share. Per il comico boom di ascolti da Vespa. Stasera Berlusconi, costretto a inseguire, ospite della "terza Camera". L'arresto di Romano brutto colpo per Alfano

Insulti fra Berlusconi e Grillo E Renzi: «Litigate, io lavoro»

Il premier punta i Cinque Stelle: «Domenica sarà derby: o noi o loro»

ROMA. Domenica si gioca un «*derby*», dice Renzi. «O noi o loro», concorda Grillo. Il voto per le europee e le amministrative sarà una scelta di campo tra due proposte inconciliabili. Da un lato, secondo il segretario del Pd, «chi evoca terrore»; dall'altro, chi «prova a cambiare». Da un lato, la vecchia politica, sostiene invece il capo dei Cinque Stelle; dall'altro, le «persone perbene». Un *derby*, in ogni caso. Tra due contendenti, Renzi e Grillo. Con Berlusconi costretto a inseguire. E ad attaccare, senza esclusione di colpi: l'ex-comico, sibila il capo di Forza Italia, è «un assassino». Lui, replica lapidario Grillo, «è un pover'uomo».

Si vota in tutta Italia per le europee, questa domenica. Un voto delicato come non mai per il Vecchio Continente, «attraversato da pulsioni e populismi che - avverte il presidente della Repubblica, Napolitano - mettono in discussione struttura e obiettivi della costruzione comune». Ma Grillo, che populista si definisce con fierezza, vuol declinare il risultato in chiave tutta interna. È un voto «politico» e «Renzi - assicura - ha capito di aver perso». Per il premier sono «gli ultimi giorni di Pompei», provoca il capo dei "pentastellati" che punta al *bis* delle ultime politiche per poi provare a terremotare governo e Colle: «Andrò sotto il Quirinale» a protestare contro un presidente «delegittimato», ribadisce. Ma il commento di Napolitano è *tranchant*: «C'è libertà di parola». Pungente quello di Renzi: «Gli fa una serenata? Altro non può».

Non intende farsi trascinare nella rissa, il presidente del Consiglio. Auspica un voto «sulle europee» e si dice sicuro che vincerà il suo Pd: gli italiani preferiranno chi «si mette in gioco e prova a cambiare le cose» governando, a chi «usa un linguaggio di morte» per instillare «disperazione». Ed è perciò su questo piano che il segretario "dem" intende continuare ad attaccare Grillo, suo vero avversario, in una sfida in cui ogni singolo voto conta. Un Pd «forte», riconosce Renzi, può «cambiare le cose in Europa» e «rivoltare l'Italia come un calzino». Nonché, ammette il sottogretario alla Presidenza, Delrio, «incidere sulle riforme». Ma, avverte il premier, domenica ci si gioca la «credibilità» nell'Ue, non il Paese: tanto Grillo quanto Berlusconi «devono sapere» che «il giorno dopo le elezioni non cambia il governo» o l'inquilino del Quirinale.

Per ciascuno dei contendenti quella in programma fra quattro giorni sarà in ogni caso una partita cruciale. Anche per Berlusconi, che si ritrova per la prima volta terzo: a inseguire. E lancia raffiche di accuse contro l'avversario Grillo: «Con colpa ha ucciso tre amici» in un incidente stradale, arriva a scandire davanti alle telecamere. E ancora: «È condannato per omicidio plurimo colposo, pregiudicato e assassino, e ha scampato la prigione». Senza considerare che «non faceva spettacolo se non era pagato "in nero"» e ora, con toni «da Hitler», guida un elettorato che cerca «vendetta e sangue».

Un ritratto che, però, Grillo snobba con poche parole lapidarie: l'ex-Cav, afferma, è un «pover'uomo che non crede più in quello che dice» e «zampetta da una tv all'altra per salvare le sue aziende, non gli elettori».

«Sono andati tutti fuori di testa, dicono cose folli», osserva Alfano che vede nell'elettorato moderato uno «spazio enorme» per il Ncd. Ma per il partito, in bilico sulla soglia di sbarramento, arriva un preoccupante colpo dall'arresto di Paolo Romano, presidente del consiglio regionale della Campania e candidato nelle liste Ncd alle europee. Una misura che, osserva il ministro dell'Interno, sarebbe stato meglio arrivasse prima delle candidature o dopo il voto, per non generare «nell'opinione pubblica il sospetto di un intervento a tre giorni dal voto».

SERENELLA MATTERA

La Sicilia

IL CAPO DEL M5S ATTACCA EQUITALIA A TESTA BASSA: «E' UN BARACCONE E VA CHIUSO»

«Per l'ebetino gli ultimi giorni di Pompei»

PESCARA. I siluri sugli avversari li sgancia da Roma; il bagno di folla lo raccoglie a Pescara. Grillo avverte Renzi: «Credo che abbia capito di aver perso. E per questo va a dire che questo voto non conta. Invece, conta. E questi sono gli ultimi giorni di Pompei». Quanto a Berlusconi, che gli ha dato dell'assassino, lo liquida così: «È un pover'uomo che non crede nemmeno più in quello che dice. Sta zampettando da una televisione all'altra per salvare le sue aziende, non gli elettori».

Ma è a Pescara, il giorno dopo "Porta a porta", che tira l'affondo acchiappa-voti su Equitalia. «Questi qui vanno aboliti - dice Grillo -. Equitalia è un baraccone che va chiuso».

Le parole risuonano nei corridoi del Tribunale di Pescara. Qui Grillo arriva poco dopo le 15,30 per stare al fianco dell'ex-imprenditore, Silvio Buttiglione, per il quale era stata fissata l'udienza per vendere all'asta la casa. Udienza rinviata al 5 giugno perché nessuno, per il clamore della vicenda, ha presentato offerte.

Al suo arrivo in tribunale ressa di cameramen, giornalisti, fotografi, e centinaia tra sostenitori e curiosi che in alcuni momenti si è trasformata in un'accalcata rincorsa al capo del M5S. Di fronte alla gente, che lo applaude, Grillo attacca frontalmente Equitalia: «Questa è l'usura dell'anima e dei sentimenti. È giusto pagare i debiti, ma così è impossibile. Dentro Equitalia c'è gente competente che dev'essere messa dentro i Comuni, perché i Comuni hanno un rapporto diretto con i cittadini, hanno cinquecento milioni di stipendi, mentre il problema è culturale, sociale ed economico».



E chiude con una promessa all'imprenditore con la casa all'asta: «Saremo sempre presenti alle aste. Faremo abbassare il prezzo. Poi, la casa la compro io, me la intesto a mia insaputa come Scajola».

Nel frattempo, i deputati cinque stelle fanno sapere che il 27 prossimo arriverà all'esame dell'Aula la loro proposta di legge per abolire Equitalia.

In mattinata Grillo a Roma, davanti a Montecitorio con i parlamenti del M5S, aveva dato vita al "Restitution Day", la consegna di un assegno da 5,5 milioni di restituzione degli «stipendi» da parlamentari. E in quell'occasione è tornato ad attaccare il Colle.

ELISABETTA GUIDOBALDI
LUCA PROSPERI